



Il grande teorico illustra alcuni concetti centrali delle sue riflessioni sulle esperienze estetiche

Gombrich: «L'arte scopre l'osservatore Dal suo movimento nasce la forma»

Il ruolo dell'iconologia nello studio delle immagini. Come i Greci rinnovarono la tradizione occidentale, rispetto alla produzione dell'Egitto e della Siria, inventando il «riflesso» e il principio definito dallo studioso del «testimone oculare».

Professor Gombrich, quali questioni epistemologiche ritiene che abbiano più contribuito alla formulazione delle sue teorie?

«Io non ho teorie, ho solo ipotesi individuali rispetto a singole domande. Del resto non sono un "capocuola". Ho cercato di trovare le spiegazioni di certi fenomeni della storia. Ma per ciò che concerne l'epistemologia - una teoria della conoscenza - direi che mi attingo al semplice senso comune, cioè al "buon senso" (in italiano, ndr). Certo, dopo tanti anni di studi storici, si formano delle preferenze verso certe risposte piuttosto che altre».

Ci potrebbe fare un esempio di una di queste sue preferenze?

«Uno dei problemi che mi ha sempre interessato moltissimo è quello della continuità della tradizione nella storia. Non si tratta di teoria ma di fatti: se guardiamo attorno, in questa sala, sulle pareti scorgiamo motivi ornamentali roccò. Ora, mi sembra interessante chiedersi se il roccò sia davvero uno sviluppo del motivo decorativo delle foglie di acanto, come è stato postulato e come io ritengo. E poiché è dimostrato che il motivo delle foglie di acanto si sviluppa da quello della palmetta che, a sua volta, era derivato dal motivo del loto degli egizi, abbiamo uno sviluppo di oltre tremila anni per arrivare alle forme che qui ora vediamo. Questa continuità è al centro del mio interesse; ma non parlerei di teoria, semplicemente di osservazione».

Può spiegarci in breve che cos'è la iconologia, e quale ruolo svolge negli studi di storia dell'arte?

«Il termine "iconologia" (in italiano, ndr) è soltanto un'etichetta. Non esiste l'iconologia come scienza a sé. Si può avere interesse per molti aspetti di un'immagine. Vedendo dei dipinti, possiamo porci varie domande circa la loro provenienza, il loro stile o il loro modo di rappresentare le mode e i costumi di un'epoca, o ancora possiamo chiederci se contengono elementi di significato simbolico. In fondo "iconologia" non vuol dire altro che è possibile sviluppare uno studio delle immagini, esattamente come vi è uno studio dei linguaggi, e questa ricerca non è la stessa cosa di una indagine sull'arte. Possiamo trovare, ad esempio, immagini su una carta geografica, nelle cartoline illustrate, sui francobolli o sulle monete. L'uso delle immagini può essere studiato in molti modi differenti, e - se si vuole - si può denominare questa intera area di studi: "iconologia", ma si potrebbe anche indicarla come una branca della semiologia, o in altri modi ancora. Non conta il nome, importa ciò che intendiamo trovare».

Lei ha affrontato il problema della percezione visiva anche in relazione al tempo. Quale ruolo svolge la dimensione temporale durante la percezione visiva?

«Oggi siamo consapevoli, grazie

L'accento sulla psicologia



Ernst Hans Gombrich nasce a Vienna il 30 marzo 1909. Ha insegnato Storia dell'arte a Oxford e Storia della tradizione classica all'Università di Londra e ha diretto l'Istituto Warburg. Gombrich utilizza i contributi che la moderna psicologia ed epistemologia hanno dato alla comprensione della percezione. Introdotto da Ernst Kris alla psicoanalisi, ha contribuito alla sua teoria estetica con la tesi che le idee inconscie sono comunicabili solo in base a strutture formali preesistenti. Avvalendosi di un metodo interdisciplinare nello studio della storia dell'arte, Gombrich ha chiarito soprattutto il reciproco adattamento delle forme espressive e delle categorie percettive, ridefinendo la rappresentazione visiva come attività radicata nei repertori di simboli tramandati. Tra le opere: «Studio sulla psicologia della rappresentazione pittorica»; «A cavallo di un manico di scopa. Saggi di teoria dell'arte»; «Aby Warburg. Una biografia intellettuale»; «L'immagine e l'occhio. Altri studi sulla psicologia della rappresentazione pittorica»; «L'eredità di Apelle. Studi sull'arte del Rinascimento»; «Sentieri verso l'arte».



Particolare di un fregio del Partenone scolpito da Fidia e a sinistra Ernest Hans Gombrich

Appuntamenti della giostra multimediale

L'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche (EMSF) di RAI EDUCATIONAL per il secondo anno organizza la sua «Giostra Multimediale». La «Giostra» consiste nell'interazione tra quattro media - televisione, radio, Internet ed un quotidiano - su argomenti filosofici, politici e sociali. In televisione, su Rai tre, va in onda tutti i giorni dalle 13 alle 13.30 il programma «Il Grillo» che realizzato in alcuni locali italiani è incentrato sull'incontro di gruppi di studenti con autorevoli filosofi e prestigiosi uomini di cultura, ed è organizzato per settimane tematiche, che tratteranno dall'etica, alla politica, alla metafisica. Ad aprire la catena multimediale è ogni lunedì «l'Unità», con la pubblicazione di un'intervista appartenente al ricco archivio della EMSF sul tema della settimana. A concludere il percorso è invece preposta la trasmissione radiofonica dell'Enciclopedia Multimediale, realizzata in collaborazione con Radio tre. La trasmissione

dal titolo «Questioni di Filosofia» va in onda, entro Radio Tre Suite, la domenica dalle 21.30 alle 23.00 ed è condotta da Stefano Catucci e curata per la parte radiofonica da Rita Manfredi. Questo spazio radiofonico di volta in volta ospiterà un filosofo in diretta, consentendo ai telespettatori, ai lettori del giornale e ai navigatori di Internet di prendere parte alla discussione del tema rimbalzato dagli altri media coinvolti.

Sopra ogni cosa sul sito Internet della EMSF (<http://www.emsf.rai.it>), liberi da qualsiasi vincolo spazio-temporale, verranno pubblicati tutta una serie di materiali che servono ad integrare le discussioni e gli interventi che avvengono sugli altri media. Inoltre un indirizzo di posta elettronica consente di raccogliere domande e osservazioni sui programmi televisivi e radiofonici. Il coordinamento di questa iniziativa è affidato a Silvia Calandrelli con Francesco Censon.

al grande psicologo della percezione J.J. Gibson della Cornell University, che finora abbiamo considerato solo superficialmente il ruolo del movimento dell'osservatore nella percezione degli oggetti. Se guardo quel tavolo da questa posizione, l'immagine che vedo è quella di un trapezio, ma basta che io mi sposti di poco ed esso mi apparirà trasformato: ma una sola cosa in quel punto subirà la stessa trasformazione ottica ed è proprio quel tavolo. Cosicché, se voglio sapere quali forme hanno gli oggetti che mi circondano, devo muovermi e spostare il

mio punto di vista. Tradizionalmente, nella storia della psicologia, si credeva che solo il tatto desse il senso dello spazio, e che altrimenti avremmo visto estensioni piatte. Questo è però un grosso errore, poiché abbiamo due occhi e dunque due punti di vista, e questa doppia visione ci dà infinitamente più informazioni sulla distribuzione della luce in un dato ambiente di quanto possa darne una immagine fissa. Il problema delle arti visive, dalla pittura alla fotografia, è che non possono imitare il movimento soggettivo. L'immagine olografica lo può

fare restituendoci gli aspetti dei vari lati. Il pittore non dispone di questa possibilità. L'invenzione dell'arte della prospettiva perciò ha a che vedere con l'astrazione del nostro movimento rispetto ad un'immagine fissa, situazione che potremmo riprodurre nella realtà solo se osservassimo ciò che ci appare rimanendo immobili e guardando con un occhio solo.

Può illustrarci quali sono le caratteristiche decisive dell'arte greca e quali momenti di svolta ha apportato lo sviluppo dell'arte della Grecia?

«La storia dell'arte greca non può essere riassunta schematicamente. Tenterò tuttavia di mostrare che, per un determinato aspetto, l'arte dei Greci rinnovò la tradizione occidentale, introdusse innovazioni rispetto all'arte del medio oriente, dell'Egitto o della Siria. Essa infatti modificava la raffigurazione mitologica, adoperando la forma drammatica nel modo di rappresentare il mito nelle arti figurative. L'artista greco ci fa assistere, da veri spettatori, alle scene che presenta alla nostra attenzione. Questo, che ho definito il "principio del testimone ocula-

re", non aveva precedenti fuori dalla Grecia. Come si sa nella arte egizia si hanno figure schematiche, mentre in quella greca vi sono scori, luci ed ombre e molto altro ancora. Nel Museo Nazionale di Napoli possiamo ammirare il magnifico mosaico della Battaglia di Alessandria Magno: è un esempio di pittura in cui vige il principio del "testimone oculare". Si può quasi immaginare un fotografo che riprenda la scena, in un momento cruciale quando il Generale ordina la ritirata. Nella mischia vediamo alcuni cavalli venirci incontro, mentre altri ci mostrano la groppa avviandosi in direzione opposta. Ma vi sono altri fondamentali traguardi dell'arte greca come, ad esempio, l'invenzione del "riflesso", che è cosa ben diversa dalla illuminazione. Vi è differenza tra la luce che scende sull'oggetto e la luce che è riflessa dallo stesso. Si può osservare questo effetto di luce riflessa nei dipinti pompeiani, emanazione dell'arte ellenistica».

In che senso l'arte del Rinascimento italiano segna - come lei ha scritto - il raggiungimento di un'armonia?

«Ciò che intendo dire, e che cerco di spiegare nella mia Storia dell'arte, è che l'arte figurativa occidentale è percorsa da due problematiche: quella del "realismo" e quella detta della "composizione". Nell'arte medievale troviamo uno straordinario equilibrio compositivo, che però comporta una distorsione dello sfondo. Ma ecco che qualcosa accade nel Rinascimento, per un breve periodo. Valga per tutti l'esempio della Scuola d'Atene di Raffaello: vi è una completa illusione dello spazio - per il principio dell'"occhio



Incontri alla radio e alla tv

IL GRILLO
Il mondo rappresentato

LUNEDÌ 9
Emilio Garroni. Interpretare il mondo: la filosofia

MARTEDÌ 10
Erri De Luca. Narrare il mondo: la letteratura

MERCOLEDÌ 11
Valerio Magrelli. Cantare il mondo: la poesia

GIOVEDÌ 12
Federico Zerri. Rappresentare il mondo: il teatro

VENERDÌ 13
Ferruccio Marotti. Mettere in scena il mondo: il teatro

RADIO TRE ORE 21.30
DOMENICA 15
QUESTIONI DI FILOSOFIA
Pietro Montani. Questioni di filosofia: il mondo rappresentato.

del testimone" - ma anche uno stupendo equilibrio delle forme ed anche della decorazione e dell'ornamento. È questo ciò che intendo dire con l'espressione "armonia raggiunta". La mia interpretazione, peraltro, concorda ampiamente con la "terza maniera perfetta" indicata dal Vasari. Se legge la prefazione del suo libro "Le vite dei più eccellenti architetti, scultori e pittori", troverete queste cose spiegate forse meglio di quanto possa fare io».

Il manierismo è un fenomeno storico ben definito, ma può venir considerato anche come una forma dello Spirito, una categoria extra-artistica, sovraistorica?

«Non so se sia "ben definito". I vari critici hanno dato significati diversi a tale termine. "Manierismo", così come molti altri nomi di stili, era all'origine un termine denigratorio; "Il Manierismo", in questa accezione, invece, è stato gradualmente rivalutato. Ma non ci si è mai messi d'accordo su una definizione accettabile, neppure del manierismo nell'arte. Vi sono, ad esempio, grandi pittori del periodo del manierismo, Paolo Veronese o persino Tiziano, che non sono "manieristi" nello stesso senso in cui lo è Pontormo. Personalmente, ho molto scritto a riguardo, a cominciare dalla mia tesi di laurea, che era su Giulio Romano, manierista, architetto ed ancora. Cercai di dimostrare come Giulio Romano abbia usato nella sua architettura assieme a disarmonie anche un idioma neoclassico, per cui non può dirsi, nell'insieme della sua opera, un manierista monolitico. Quanto alla pretesa che il manierismo sia la caratteristica di un'epoca, ho scritto contro questa idea più di 50 anni fa. Non ritengo che il manierismo rappresenti una "crisi spirituale", come spesso si dice. Forse qualche artista era in crisi, ma altri non lo erano. Penso piuttosto che le caratteristiche del manierismo abbiano a che fare con i cambiamenti intervenuti nella posizione sociale dell'arte, quella che ho talvolta definito: "nicchia ecologica". Quando Giulio Romano arrivò a Mantova, avendo lasciato Roma dove si era compromesso per alcuni disegni ed incisioni pornografici, per lavorare al servizio di Federico Gonzaga, sapeva benissimo che ciò che un principe desiderava era la sorpresa ed il sensazionalismo. Egli lo assecondò con il suo splendido erotismo pittorico e con la sua magnifica abilità. Ma non vi era in lui alcuna crisi spirituale, semplicemente l'adattamento a una nuova moda e alle nuove richieste dell'epoca. Lo stesso si può dire anche per altri periodi storici: è sempre la posizione dell'arte che cambia entro l'élite della società, conducendo a nuove forme d'arte, a nuove mode sperimentali».

Antonio Gargano
(Traduzione dall'inglese di Francesca Censon)

Mi ricordo, sì, io mi ricordo



PREMIO OSCAR DEL PUBBLICO

"Mi ricordo, sì io mi ricordo", il film biografico di Marcello Mastroianni, è stato escluso dalla corsa all'Oscar perché trasmesso in tv prima dell'uscita nelle sale americane. Niente paura: a Mastroianni il Premio Oscar del Pubblico lo abbiamo assegnato noi, distribuendo in edicola il film più acclamato nel mondo, da New York a Tokio, da Parigi al festival di Toronto.

LA VERSIONE LUNGA, 240 MINUTI, PER LA PRIMA VOLTA IN VIDEOCASSETTA



Videocassetta e fascicolo in edicola L.20.000